Oggi nuovo sciopero indetto dalla FIOM nel settore navalmeccanico

Manderanno le buste-paga a Fanfani i cantieristi di Spezia

Eloquente documentazione sui bassi livelli retributivi - Necessario un contratto integrativo Successi per una nuova politica marinara

LA SPEZIA — I lavoratori dell'Ansaldo Muggiano nell'ambito dell'azione sindacale per un contratto di settore in corso da ben quattro mesi, hanno preso una nuova iniziativa. Per documentare il livello scandalosamente basso delle loro retribuzioni hanno deciso di inviare le «strisce», ossia i listini ove sono segnati gli elementi che compongono la paga, al presidente del Consiglio. Nella foto: un operaio versa la «striscia» in un punto di raccolta, all'uscita dello stabilimento

Col nuovo sciopero nei cantieri navali, che verrà attuato oggi dai 50 mila lavoratori di questo settore meccanico, entra nel 4. mese consecutivo la lotta indetta dalla FIOM-CGIL per un contratto integrativo e una nuova politica marinara.

La lunga agitazione era iniziata pochi giorni prima che il passato governo presentasse agli organi della Comunità europea il noto piano del CIR per il «risanamento» della cantieristica italiana. Gli operai ed impiegati navalmeccanici chiedevano che il loro rapporto di lavoro avesse una regolamentazione particolare nell'ambito del contratto per la industria meccanica, sulla strada parzialmente aperta dai siderurgici. Al tempo stesso, essi rivendicavano una politica di sviluppo dei cantieri e della flotta che rompesse col lungo passato di smantellamenti, di arretramento dell'Italia rispetto alle altre marine mercantili, di continui favori alla cantieristica ed all'armamento privato.

Il duplice carattere di questa lotta (trattamento migliore e sviluppo della marineria) sostenuta con coraggio dal sindacato di classe, ne costituisce l'aspetto essenziale, per lo stretto rapporto fra azione rivendicativa e politica economica. Vi sono stati successi: sospensione del provvedimento di chiusura dell'Ansaldo di Livorno, difficoltà del governo sul piano di «ridimensionamento», creazione di un vasto fronte contrario alla politica che, per la DC, il ministro Jervolino condusse ai danni dei cantieri e della flotta statali, modifica della legge Jervolino da parte del suo successore al dicastero della Marina mercantile.

Benchè la UIL tacesse e la CISL cercasse di difendersi dalla sua astensione chiaramente politica da questa lotta, i navalmeccanici l'hanno proseguita uniti con decisione, ed a questa prova di combattività non è certo estraneo l'invito della Confindustria e dell'Intersind ad una «tregua» per discutere anticipatamente il contratto di categoria, in cui rientrano anche i lavoratori dei cantieri navali.

Confindustria ed Intersind (difficile vedere diversità di atteggiamento fra privati e stato, anche col centro-sinistra) hanno però rifiutato di convocare i sindacati, come da tempo chiede la FIOM.

Per questo, la lotta continua oggi, dopo lo sciopero nazionale di venerdì. I navalmeccanici spezzini, dopo aver manifestato con vigore nei mesi scorsi, hanno dato vita ad una nuova iniziativa, che serve a richiamare su di loro l'attenzione di tutto il paese: stanno raccogliendo migliaia di listini-paga per consegnarli a Fanfani. Serviranno a documentare con quale trattamento si compensino maestranze meccaniche provette, che fuggono dai cantieri (privandoli d'un inestimabile patrimonio) per ottenere condizioni migliori in altre industrie.

Le paghe dei nostri cantieri sono le più basse nel MEC, e anche per questo (ma soprattutto per gli altri aspetti del rapporto di lavoro, più peculiari alla natura della prestazione dei navalmeccanici) la categoria chiede il contratto integrativo. I listini-paga a Fanfani sono una prova di questa situazione, così come lo sciopero è il mezzo per superarla. Mentre i metallurgici lottano un po' ovunque, anche dal settore cantieristico viene dunque una spinta alla contrattazione integrativa, quella che il padronato (e l'IRI, a quanto pare) avversano nelle aziende per impedire una corrispondenza fra lo sviluppo e le caratteristiche della produzione, e i poteri e la condizione dei lavoratori

A. Ac.

Nonostante la sentenza della Corte Costituzionale

Rumor difende l'Ente Risi

I contadini ne chiedono lo scioglimento a favore di libere cooperative - Un aspetto del predominio degli agrari: per i capitalisti acqua a 5.000 lire per ettaro, per i contadini 38.000 lire

Nel decreto governativo sull'Ente Risi del febbraio scorso c'è un lapsus davvero freudiano: il "Presidente" dell'Ente viene chiamato semplicemente "commissario". La circostanza che, allontanato come commissario un certo Giuseppe Cantoni sia stato chiamato al suo posto come presidente un certo Cantoni Giuseppe, fornisce una giustificazione al suo operato. Rumor può infatti dire: «Commissario o presidente Cantoni è pur sempre l'Ente».

E' certo per compiacere a Cantoni che il 24 febbraio scorso, in fretta e furia il ministro stese il decreto col quale si elevava fino L. 1070 il quintale il «diritto di contratto» per l'Ente Risi. Un decreto dall'aria davvero innocente col quale, a prima vista, ci si limitava ad aumentare la parcella per l'Ente, senonchè l'aumento — secondo il decreto — avrebbe dovuto entrare in vigore il giorno successivo a quello dell'emanazione di una sentenza piuttosto importante della Corte Costituzionale proprio sull'Ente Risi. E qui casca l'asino, perchè la sentenza della Corte, resa nota qualche giorno prima, aveva dichiarato nullo un altro decreto, del 1957, sull'ammasso obbligatorio del riso, affermando che la materia non poteva essere affidata al Ministero dell'Agricoltura.

La Corte praticamente dichiarava cioè incostituzionale l'Ente e affermava che i produttori potevano vendere liberamente il riso. Il che avveniva prontamente, nonostante i reiterati tentativi del presidente Cantoni di trasformare l'ammasso da obbligatorio in volontario.

C'è da dire però che l'improvvisa «liberalizzazione» del riso provocata dalla sentenza della Corte, ha aumentato ulteriormente le difficoltà dei piccoli e medi produttori tutt'altro che pronti a sostenere una «guerra di mercato» con i grandi agrari. Nè va dimenticato che la sentenza è scaturita da un contrasto che opponeva all'attuale gruppo dirigente dell'Ente Risi, un gruppo di agrari in rotta con la Confida (quegli stessi che a Pavia e ad Alessandria tentano di organizzare i «Centri di azione agraria» del principe Sforza Ruspoli). L'iniziativa di Rumor va inserita, dunque, nella lotta in corso e tende a creare le condizioni perchè l'Ente Risi possa continuare a svolgere la sua funzione nonostante la presa di posizione del massimo organo di tutela della Costituzione.

Un sommario esame delle condizioni subalterne nelle quali vive la piccola e media azienda contadina nella zona a riso, mostra quanto sia improrogabile un'azione per impedire questo disagio.

C'è, anzitutto, il ricatto dell'acqua d'irrigazione che è nelle mani di consorzi controllati dai grandi agrari: per i loro terreni i coltivatori diretti pagano 35.000 all'ettaro contro le 5000 pagate dagli agrari. E la storia si ripete per la mietitrebbiatura per la quale gli agrari pagano 18.000 per ettaro e i contadini 28.000, per non parlare infine dei canoni di affitto.

Ma il nodo fondamentale che lega la piccola e media azienda della risaia all'agraria è rappresentato proprio dall'Ente Risi. L'organismo come è noto risale al 1931, primo dei numerosi enti corporativi creati dal fascismo.

In questi 30 anni l'Ente Risi ha accumulato un patrimonio enorme ed oggi dispone di 52 tra magazzini, silos e depositi, 73 essiccatoi, 4 impianti per la selezione delle sementi.

Si tratta di un patrimonio valutabile in decine di miliardi costruito coi soldi dei contadini e dei produttori, e che va quindi restituito ai contadini riempiendo il vuoto aperto dalla sentenza della Corte Costituzionale.

La richiesta della revoca del decreto di Rumor, l'istituzione di ammassi volontari gestiti democraticamente dai produttori, sono dunque rivendicazioni di fondo oggi nella zona a risaia. Ma tutto questo non basta. Vale, infatti, per l'Ente Risi ciò che abbiamo detto per la Federconsorzi: non si può porre il problema della «democratizzazione» di organismi antidemocratici per definizione. L'unica strada è liquidarli definitivamente: nel caso concreto assegnare in uso a consorzi e cooperative contadine tutti gli impianti di essiccazione, lavorazione e conservazione del riso.

ADRIANO GUERRA

Decima settimana di lotta dei metallurgici per la contrattazione integrativa

OM-FIAT: compatto sciopero CGIL-CISL Alfa: trattative fallite fabbrica ferma

Le responsabilità dei dirigenti dell'azienda automobilistica a partecipazione statale - La FIOM propone di estendere l'agitazione nel monopolio privato dell'auto - Corteo della Redaelli e altre manifestazioni a Milano

Piena riuscita dello sciopero unitario CGIL-CISL negli stabilimenti OM-FIAT e fallimento delle trattative avviate a Milano per l'Alfa Romeo sono i fatti salienti della giornata di ieri, che ha portato avanti per la decima settimana consecutiva la lotta dei metallurgici per la contrattazione integrativa.

I lavoratori dell'Alfa Romeo hanno immediatamente espresso la loro indignazione per l'attegigamento intransigente assunto dalla direzione e dall'Intersind, con un imponente sciopero. L'incontro fra le parti non ha infatti permesso di raggiungere un accordo per la posizione negativa assunta dai rappresentanti del grande complesso automobilistico dello Stato. Un altro incontro è stato fissato per oggi.

Si ha quindi la netta impressione che i dirigenti delle aziende di Stato e l'Intersind persistano nell'assolvere ad un ruolo di punta nello schieramento oltranzistico dominato dalla Confindustria. L'esasperazione artificiosa della vertenza aziendale in corso all'Alfa ed in altri grandi complessi dell'IRI — come ad esempio la Siemens — non può che riproporre la necessità di una attenta analisi delle responsabilità che ricadono sui loro dirigenti e di una vera democratizzazione dei criteri di gestione e di direzione attraverso il controllo del Parlamento e dei lavoratori.

La lotta dei settantamila metallurgici è proseguita anche ieri con scioperi più che mai compatti nelle seguenti fabbriche: Borletti, Tecnomasio, Geloso, Pagani, OMR, Telemeccanica, CEM, Cova, Loro e Parisini, Zecchi, Cagliani e Marazza. Forti manifestazioni di protesta hanno inoltre avuto luogo alla Co.Ge.Co., alla Remington ed alla Franco Tosi di Legnano. Una particolare importanza ha assunto la manifestazione di protesta dei 1500 lavoratori della Redaelli di Rogoredo che hanno abbandonato la fabbrica dirigendosi in corteo dall'estrema periferia fin nella centralissima via Monforte, ove hanno manifestato davanti alla sede della direzione

Il comitato di coordinamento del gruppo FIAT si è intanto riunito con la segreteria nazionale della FIOM per deliberare l'intensificazione e l'allargamento della lotta in corso nelle aziende OM-FIAT, in modo da investire sulla base di una piattaforma unitaria l'intero monopolio.

La riuscita dello sciopero di ieri nelle aziende OM di Brescia, Milano e Suzzara costituisce — afferma la FIOM — un primo grande successo dell'iniziativa unitaria dei sindacati CGIL e CISL, e della lunga battaglia della FIOM volta a spezzare una intollerabile situazione di oppressione e di discriminazione padronale.

Nella lotta comune per la riduzione dell'orario di lavoro e la sua piena regolamentazione, per la negoziazione del premio di fedeltà e la liquidazione del suo carattere antisciopero, per lo aumento e la negoziazione del premio di rendimento, per la piena contrattazione del cottimo e di ogni forma d'incentivo, tutti i lavoratori FIAT possono trovare — nota la FIOM — le basi di una grande riscossa unitaria contro il dispotismo padronale (di cui si hanno chiari indizi anche nella lotta alla FIAT di Napoli).

Allo scopo di definire gli strumenti per rafforzare il coordinamento sindacale nel gruppo FIAT e di organizzare un dibattito con i lavoratori sulla piattaforma contrattuale FIOM, un'apposita riunione avrà luogo ai primi di maggio.

Trattative per i grandi magazzini

Lo sciopero dei grandi magazzini e supermercati, indetto per i giorni 19 e 20 aprile, è stato revocato. L'annuncio è stato dato con un comunicato comune dai sindacati della categoria nel quale si afferma che nei contatti intercorsi ieri «si sono create le condizioni per la ripresa delle trattative con la AIGID».

I lavoratori dei magazzini avevano già scioperato, con successo, il 9 marzo scorso. Le loro richieste vertono sulla stipula del contratto integrativo di settore che dovrebbe contenere — dato il favorevolissimo andamento dei grandi magazzini — miglioramenti sostanziali in fatto di orari di lavoro e salari.

Bertinelli riceve i sindacati dei braccianti

Il ministro del Lavoro on. Bertinelli ha ricevuto ieri i rappresentanti dei sindacati dei salariati agricoli e braccianti i quali hanno prospettato i problemi del settore chiedendo fra l'altro, l'estensione delle diverse prestazioni mutualistiche ai lavoratori agricoli e ai loro familiari a carico.

E' stata sottolineata la viva attesa di una soluzione aderente alle risultanze della conferenza agraria ed alle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio. Il ministro del Lavoro ha confermato il proposito del governo di risolvere al più presto i problemi esposti

Non consegnano il latte i pastori sardi

CAGLIARI, 17 — La seconda giornata di lotta dei pastori sardi è stata caratterizzata da imponenti manifestazioni in decine di paesi. Anche stamane i pastori si sono rifiutati di consegnare il latte agli industriali: in molti centri il latte è stato versato solo ai caseifici sociali e alle cooperative.

Hanno aderito allo «sciopero bianco» non soltanto i pastori aderenti alla Unione contadini e alla Federcoop, promotrici della lotta, ma anche centinaia di pastori aderenti alle organizzazioni controllate dalla d.c. Ciò prova quanto sia generale il malcontento per la precaria situazione determinatasi nelle campagne dell'Isola a seguito della crisi lattiero-casearia

Il movimento unitario della categoria chiede soprattutto alle autorità regionali e governative questi provvedimenti: la fine dei contratti capestro per la fornitura del prodotto (gli industriali caseari fissano direttamente il prezzo del latte e versano ai pastori compensi irrisori), e la immediata discussione e approvazione di due disegni di legge presentati in proposito dal PCI e dal PSI al Consiglio regionale

Nella riunione svoltasi in prefettura il rappresentante del governo ha preso impegno di convocare la commissione tecnica per l'equo canone

(*Nella foto*: le delegazioni recatesi a Cagliari attendono l'esito dell'incontro in Prefettura).

Per gli auto-motoveicoli

Bloccati gli aumenti delle assicurazioni?

Una precisazione del presidente dell'ANIA al ministro Colombo - Presa di posizione dell'Automobile Club

Saranno bloccati gli annunciati aumenti delle tariffe delle assicurazioni per gli auto-motoveicoli? Una dichiarazione del presidente dell'ANIA, prof. Artom, rilasciata ieri dopo un colloquio con il ministro dell'Industria on. Colombo farebbe propendere per questa ipotesi. Il prof. Artom, difatti, ha affermato che la ANIA interverrà presso le compagnie sue associate affinchè la situazione del rapporto tariffe-premi per i sinistri venga fronteggiata attraverso una politica di contenimento degli sconti usualmente praticati, piuttosto che con aumenti tariffari.

Un'altra conferma della diffusa opposizione agli annunciati aumenti si è avuta ieri con una presa di posizione dell'Automobil Club d'Italia. L'ACI afferma che è ingiustificato l'aumento delle assicurazioni anche in rapporto alle conclusioni cui è giunta nelle sue rilevazioni statistiche, l'ANIA. Lo ACI, peraltro, ritiene ingiustificato ogni aumento del carico finanziario per gli automobilisti, che diviene, di mese in mese, sempre più pesante. Per un esame di comune accordo della questione l'ACI ha proposto una conferenza tra l'ACI stessa, l'ANIA e i rappresentanti dei ministeri interessati.

E' auspicabile che si giunga alla progettata conferenza, la quale dovrebbe anche a nostro parere esaminare la improvvisa decisione della ANIA anche alla luce della prospettiva che, una volta approvata la legge dal Parlamento, l'assicurazione per gli auto-motoveicoli divenga obbligatoria.

Incontro tra Bo e il vice ministro cecoslovacco Hamouz

Il ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo, s'è incontrato ieri sera con il primo vice ministro del Commercio con l'Estero della Repubblica socialista cecoslovacca, Frantisek Hamouz, in visita ufficiale in Italia.

L'incontro è avvenuto presso l'ambasciata di Cecoslovacchia, dove il dott. Jan Pudlak e la sua gentile consorte hanno offerto un ricevimento in onore dell'ospite. Oltre il ministro Bo, fra la folla di personalità presenti al ricevimento, erano il sottosegretario Gatto, il presidente e il direttore generale dell'Istituto per il commercio con l'estero, professor Dall'Oglio e dott. Groja, il vice presidente della Confindustria Quintieri e numerosi operatori economici, il dottor Regard, consigliere della direzione degli affari economici della Farnesina, diplomatici dei paesi socialisti, tra cui l'ambasciatore dell'URSS, Kozyrev, e l'ambasciatore della Polonia, Willman

Oggi, il primo vice ministro Hamouz incontrerà i ministri Preti e Colombo. Ieri ha avuto un colloquio con il sottosegretario alle Partecipazioni statali, Gatto

E' accaduto a Bergamo

Viveri ai crumiri portati dai carabinieri

BERGAMO, 17 — Un operaio, Pio Calvetti di 20 anni, giace all'ospedale gravemente contuso in seguito ad una carica effettuata da una camionetta di carabinieri contro un gruppo di scioperanti. Il grave fatto si è svolto davanti ai cancelli di una fabbrica a partecipazione statale, la ANNI di Ponte Nossa, ove da alcuni giorni i lavoratori lottano per migliori condizioni salariali

Stamane si era sparsa la voce che la direzione dell'azienda aveva fatto entrare nello stabilimento una decina di crumiri, facendoli passare attraverso un cunicolo. Ciò aveva messo in allarme gli operai che in massa si erano recati davanti alla fabbrica. Verso le 10 è sopraggiunta una camionetta dei CC, sulla quale erano stati caricati viveri per rifornire i crumiri.

Quando la vettura si è avvicinata alla fabbrica il custode ha aperto il cancello: a questo punto il milite che guidava la camionetta si è scagliato contro il gruppo di operai che era davanti alla fabbrica. La carica veniva ripetuta un attimo dopo contro un altro gruppetto di operai. Questa volta uno dei lavoratori non faceva in tempo a scansarsi e veniva investito dall'auto e schiacciato contro un pilastro. Il giovane operaio è stato ricoverato in ospedale per sospetta frattura di alcune costole

Sull'agitazione in corso

Tavola rotonda degli insegnanti

L'incontro fra i sindacati della scuola e i ministri Gui e Medici — previsto per oggi — è stato rinviato a data da destinarsi a causa del lutto che ha colpito la famiglia del ministro della P.I. I contatti, presumibilmente, saranno ripresi nella prossima settimana perchè da domani la scuola è in vacanza e ogni decisione di eventuale ripresa dell'azione sindacale è, di conseguenza, sospesa

Una «tavola rotonda» delle organizzazioni scolastiche è intanto annunciata per il 2 maggio. Vi parteciperanno tutte le organizzazioni aderenti all'Intesa (Anelsim, Sasma, Snsm, Snppr). Il dibattito verterà sui problemi connessi alla richiesta estensione dell'assegno integrativo al personale della scuola

Riuscito sciopero all'ENPAS

Si è svolta ieri la prima giornata di sciopero del personale dell'ENPAS, proclamato dal sindacato aderente alla CGIL. Sono state registrate altissime percentuali di astensione al lavoro (circa il 90%), sia nelle sedi di Roma, provinciali e direzione generale, sia in quella del centro e nord Italia

SADE: cento di questi bilanci...

La SADE (Società Adriatica di Elettricità) ha dedicato — al pari delle consorelle — l'assemblea annuale all'agitazione contro la nazionalizzazione del settore elettrico. Solo sette persone, beninteso, hanno preso la parola nel corso della riunione, ma non è mancato il colpo a effetto: l'intervento del rappresentante dei dipendenti anziani, piccolo azionista, che ha messo in guardia dall'errore...

Otto miliardi e 170 milioni è il dividendo deciso al termine, più la emissione gratuita di 20 milioni di azioni da 1.000 lire ciascuna: altri 20 miliardi. Il 7% di dividendo e il 18% di aumento gratuito. E ancora: miliardi per ammortamenti, per aumento di partecipazioni in altre società.

Tanto hanno pagato i consumatori italiani, l'economia nazionale, ai re del kwh. Come convincere il Paese che per il suo bene basta assicurare alla SADE ancora «cento di questi bilanci»?

Il presidente ha battuto la grancassa dei nuovi impianti in costruzione. Ma anche questi li paga il consumatore e l'erario, nascono non — poniamo — per elettrificare le campagne, ma per aumentare i profitti della SADE a cui tutto è subordinato. Valga l'esempio della Galileo di Firenze. Tre anni fa la SADE aveva deciso che la «sua» fabbrica doveva morire. La lotta popolare lo impedì. Oggi la SADE costata che «per quanto concerne le officine Galileo di Firenze si è registrata una intensa attività con aumento di produzione e di vendite».

MATERASSINI GONFIABILI CECOSLOVACCHI
BARUM in tessuto gommato
ottima qualità, colori brillanti indelebili, dimensioni e peso rilevanti.
Prezzi vantaggiosi

Esclusivista per l'Italia:
LAMAG s.r.l. - Via Pietro Custodi 16
MILANO - Telefono 851-814
Fiera di Milano: Corte dello Sport
Stand N. 36-096

Pragoexport